

BRESCIA E L'EPIDEMIA

La scienza in campo

LO STUDIO Le basi socio economiche del fenomeno in un'analisi del Centro Studi sul territorio dell'Università orobica

LO STUDIO
Le varianti valgono
il 30% dei casi

Le varianti spingono la diffusione del Covid: oltre il 30% delle infezioni in Italia è dovuto a quella inglese e a metà marzo sarà predominante in tutto il Paese, hanno detto gli esperti di Iss e Cts al premier Mario

Draghi e in diverse zone si materializza la temuta terza ondata. In questi giorni i vari dati saranno basilari per capire se le varianti amveranno ai livelli di altri paesi europei



Il Centro Studi sul Territorio dell'Università di Bergamo, presieduto da Emanuela Casti, ha incrociato banche dati e innovativi sistemi cartografici per creare una «mappa riflessiva»

Brescia-Bergamo, ecco perché sono sempre al top dei contagi

Tre principali fragilità: l'inquinamento atmosferico da particolato fine, la debolezza della sanità territoriale e il pendolarismo dei lavoratori

/// Lisa Cesco

Per dare un senso a quanto accaduto nell'ultimo anno, i bollettini con i numeri e i dati epidemiologici, da soli, non bastano. Per capire perché Covid-19 ha inflitto su Brescia e Bergamo è necessario spostare lo sguardo su una dimensione nuova, quella della spazialità. Materia da geografi, che da mappe e carteggi apparentemente lontani dall'alfabeto dell'emergenza, hanno saputo distillare un'analisi puntuale del contagio.

Mettendolo in relazione alle specificità socio territoriali dei luoghi in cui si è diffuso con più prepotenza. Perché l'infezione da Coronavirus - secondo il geografo Jaques Levy - è una questione al 100% biologica e sociale. Un'intuizione condivisa dal Centro Studi sul Terri-

rio dell'Università di Bergamo, presieduto da Emanuela Casti, che ha incrociato banche dati e innovativi sistemi cartografici per creare una «mappa riflessiva» che aiuta a ragionare proprio sulla dimensione territoriale della pandemia (la ricerca sarà tradotta in inglese e pubblicata a giugno negli Stati Uniti).

«Nel nostro studio ci siamo concentrati sulla prima onda di marzo - spiega Casti, ordinaria di Geografia e coordinatrice del progetto -, mettendo in relazione l'evoluzione dei contagi in Lombardia con diversi fattori socio territoriali, da cui sono emerse tre

fragilità che hanno influito sulla gravità con cui Covid-19 ha toccato le nostre province».

Innanzitutto l'inquinamento atmosferico, con livelli di polveri sottili oltre la soglia, favoretti anche dalla conformazione geografica della pianura padana. È un tema ancora dibattuto se Sars-CoV-2 possa essere trasportato dalle micropolveri, «ma è indubbio che vivere e respirare concentrazioni di inquinanti, le più alte in assoluto a livello europeo, rende più fragili il nostro sistema polmonare, soprattutto con un virus a trasmissione respiratoria».

A favorire l'intensità dell'onda pandemica, secondo i ricercatori, è stata anche la mancanza di un sistema assistenziale adeguato, che a fronte delle eccezionali ospedalieri ha lasciato sgarnita la sanità sul territorio. Gli ospedali come argini di una marea travolgenti (gli Spedali Civili sono stati il polo che ha accolto il maggior numero di pazienti Covid per unità di tempo, con 950 malati ricoverati contemporaneamente lo scorso marzo), ma chi si ammalava a casa non poteva

contare su risposte altrettanto puntuali. Anche l'assistenza agli anziani, con grandi RSA con in un unico plesso molti ospiti fragili, ha predisposto la diffusione dei contagi «come un cerino nel paglione». L'anzianità dei lombardi non sembra spiegare l'alto tasso di mortalità, perché la composizione della popolazione è in linea con quelle delle altre regioni italiane.

A incidere profondamente, è il terzo elemento di fragilità, che origina dall'alta densità di abitanti abbinate al pendolarismo, con ingenti flussi di viaggiatori sui mezzi pubblici nelle ore di punta. «Il pendolarismo lombardo non è unidirezionale, dalla periferia alla metropoli, ma è rizomatico - spiega la ricercatrice -, ovvero va in una miriade di direzioni e crea sempre nuove connessioni, data la presenza di città medie che convivono con il capoluogo».

Una chiave che aiuta a capire perché Brescia e Bergamo siano state investite più violentemente, essendo città dal contesto economico molto dinamico, con una cospicua presenza di realtà produttive e una grande apertura all'internazionalizzazione e all'import-export, aspetti che hanno favorito la diffusione di Sars-CoV-2. «Sulla seconda ondata non poteva essere così nittida, perché sono entrate in gioco molte altre variabili, come i contagi da turismo estivo e la diffusione in tutta Italia del virus, ma le fragilità individuate rimangono una valida chiave di lettura per il presente, e un invito a riprogettare il territorio - riflette Casti -. La pandemia ci ha insegnato che possiamo riappropriarci di un "abitare felice", sfruttando il lavoro a distanza e la creazione di posti di co-working diffusi sul territorio: è la prospettiva integrata della "metro-montagna", per contenere il pendolarismo e distribuire la popolazione in un rapporto più equilibrato tra montagna e pianura».

L'INIZIATIVA La campagna europea

Il diritto alla cura: le firme e gli appelli

Medicina Democratica e molte personalità di scienza e cultura invitano ad aderire

Medicina democratica (Md) Brescia rilancia la campagna europea «Diritti alla cura. Right2care vaccini e farmaci per tutti», lanciata a fine novembre e che ad oggi vede l'Italia il Paese dell'Unione più attivo dopo la Francia. Gli obiettivi fondamentali, come si legge sul sito ufficiale (https://europa.eu/citizens-initiative/initiatives/details/2020/000005_it) sono «garantire che i diritti di proprietà intellettuale, compresi i brevetti, non ostacolino l'accessibilità o la disponibilità

di qualsiasi futuro vaccino o trattamento contro Covid-19; introdurre obblighi giuridici per i beneficiari di finanziamenti Ue per quanto riguarda la condivisione di conoscenze in materia di tecnologie sanitarie, di proprietà intellettuale e/o di dati relativi alla Covid-19 in un pool tecnologico o di brevetti».

Nel Comitato promotore sono coinvolte personalità della scienza medica, della cultura, dell'attivismo sociale, quali Silvio Garattini, Gino Strada, Maria Bonafede, Raffaele Bolini, Don Ciotti e altri che su social e altri canali invitano a firmare appelli, video, riflessioni e aderire a iniziative (<https://nonprofitonpandemic.eu/it/>).

LDDS

pest control
**SANIFICAZIONI
ANTICOVID
CERTIFICATE
LABORATORIO
DERATTIZZAZIONI
DISINFESTAZIONI**

Sempre al vostro fianco con prodotti innovativi di ultima generazione, salvaguardando la salute di tutti noi, dei nostri animali e del nostro ambiente

L'azienda è attiva nella protezione di Brescia, Bergamo, Milano, Lecco, Monza e Brianza.

Via Sontelle n. 35 - Soncino (BS) - Tel. 030.801.562 - 030.890.505
Mob. 347.298.7208 - 329.412.3170 - info@lddsnc.it - www.lddsnc.it

SEDA DUE

di Moreschi Dario

Trattamenti Pavimenti: Cotto, pietre e materiali naturali
NOVITÀ! Utilizzo prodotti nanotecnologici

Collebeato (BS) - Via F.lli Quagliari, 6 - Dario 348.410.6023 - Riccardo 348.805.5025
Fax 030.510.7036 - E-mail: moreschidario@libero.it